Anno VI — Lunedì 27 Marzo 1871 — N. 73

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo del p. v. Aprile si apre l'abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l'Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Germania ha ottenuto quello, che ha voluto. La sua unità nazionale è fatta, la Dieta dell'Impero germanico è stata aperta dal nuovo Imperatore. Feste, omaggi, onori hanno accompagnato questo atto solenne, che apre alla Nazione tedesca una nuova via. Sarà questa la via della libertà, della pace, della civiltà? Noi vogliamo sperarlo, per il bene della Germania e per quello dell'Europa civile e del mondo.

I Tedeschi dicono di avere fatto una guerra difensiva, di avere voluto togliere alla Francia la forza delle sue periodiche aggressioni, di avere costituito nel centro dell'Europa una potenza forte, che saprà rispettare e far rispettare anche i deboli, una guarentigia della pace e della libertà di tutte le Nazioni civili. Noi non domandiamo nulla di meglio che questo. Soltanto non vorremmo, che ad una potenza aggressiva se ne fosse sostituita un'altra, ma piuttosto che la Germania, fermandosi lì, come l'Italia, si trovasse d'accordo con essa ad impedire gli ulteriori progressi in Europa di un'altra potenza aggressiva, della Russia.

Non deve la Germania tanto temere le vendette della Francia da non vedere piuttosto, che i pericoli sono da un'altra parte. All'Occidente la Germania si ha dato confini fortissimi ed ottimamente difesi; confini, i quali contribuiranno anch'essi a creare un antagonismo fra la parte meridionale e la settentrionale della Francia, a motivo della eccentricità di Parigi. Nè l'Olanda, nè il Belgio, nè la Scandinavia, nè la Svizzera, nè l'Italia, nè l'Austria suoi confinanti saranno mai un pericolo per lei. Ma, se il panslavismo, passando sul corpo dei due Imperi austro-ungarico ed ottomano, venisse a portare la barbarie asiatica della Russia di fronte alle due Nazioni centrali dell'Europa, la tedesca e l'italiana, un pericolo reale sarebbe da quella parte.

Noi l'abbiamo detto altre volte ed in altri tempi, ancora quando i Tedeschi dicevano che il Reno si fendeva al Po. L'Italia indipendente ed una, la Germania unificata del pari e la Confederazione scandicava, se sapessero trovarsi d'accordo tra di loro, potrebbero impedire ogni tendenza aggressiva tanto dall'occidente, come dall'oriente. Ma ciò dipende dal fatto che la Germania stessa non diventi aggressiva, e non esageri al di fuori gli effetti della sua nuova potenza. La Germania deve desiderare anch'essa, che sul Baltico i tre Regni Uniti della Scandinavia facciano ostacolo alla Russia, e che l'Italia venga a mantenere col suo naviglio la libertà del Mediterraneo e delle vie marittime mondiali e completi il centro europeo colle sue espansioni sud-orientali. Se la Germania, invece che concorrere coll'Italia a portare l'influenza della civiltà comune in tutto l'Oriente, pretendesse di avere tutto per sè, costringerebbe l'Italia ad allearsi coi suoi avversarii.

Ma l'Italia non domanda altro, se non di essere lasciata pienamente padrona di sè, di potersi immegliare colla sua attività interna e colla libertà, e di preparare, per sè e per tutte le altre Nazioni civili dell'Europa, le coste del Mediterraneo ed i paesi che loro stanno dietro ad una maggiore civiltà. Gl'Italiani non sono aggressivi e non lo saranno mai. I loro progressi non possono consistere che in due ordini di fatti, che non mirano ad alcun genere di conquista; l'uno è il possesso di sè, l'altro è il traffico marittimo a cui sono chiamati dalla stessa posizione della loro patria. Sono due fatti pacifici, che non possono essere mai altro che pacifici, e che potranno contribuire anche alla pace degli altri.

In casa nostra non vogliamo più tollerare influenze straniere, sieno desse francesi, o tedesche, o russe, od altre, non vogliamo essere l'accessorio di alcun'altra potenza, ma una potenza pacifica ed indipendente noi medesimi. Di fuori non aspiriamo ad ottenere altro, che la libera navigazione, il libero commercio, la spontanea colonizzazione, unita al rispetto di tutti gli altri. Cercheremo di popolare i nostri porti di navigli, per fare il traffico nostro e l'altrui, secondo che è indicato dalla posizione nostra; di popolare anche di nostri connazionali, commercianti, agricoltori, professionisti, tutta l'Africa settentrionale e l'Asia minore e più in là se sarà possibile. Ma queste saranno conquiste della civiltà, non conquiste della spada. Noi non possiamo a meno di considerare quale campo della nostra attività il mare, e specialmente il mare che circonda la patria nostra; non tralascieremo di estendere i confini civili e commerciali dell'Italia attorno al bacino del Mediterraneo colla nostra attività; ma non usurperemo nulla ad altri, ed anzi gioveremo a tutti. Lascieremo che la Francia sogni le sue vendette contro le Nazioni vicine, o la egemonia delle Nazioni latine, o le conquiste della spada nell'Africa od altrove. Noi invece saremo buoni amici delle due grandi Nazioni latine sorelle di razza; ma tramuteremo in gara onorata colle germaniche l'antico antagonismo e cercheremo che le slave dell'Europa orientale, invece di assoggettarsi al dispotismo asiatico della Russia, sieno indipendenti, libere e civili anch'esse.

L'unità d'Italia ha contribuito a formare l'unità della Germania, come questa ha contribuito ad emancipare l'Italia dalla Francia. I politici francesi della scuola esclusiva ed invidiosa dicono questo con verità, sebbene con ostilità: ma le due Nazioni, che si sono formate assieme, per un seguito di azioni e reazioni che condussero il presente stato, possono anche, o piuttosto devono contribuire anche alla libertà ed alla civiltà delle Nazioni tutte dell'Europa ed alle espansioni della civiltà europea al di fuori, ed in particolar modo verso l'Oriente.

Questo augurio noi mandiamo al nuovo Impero germanico e ripetiamo a noi medesimi, facendelo un articolo di fede della politica nazionale italiana.

Una politica nazionale noi possiamo finalmente averla. Roma è nostra, non dell'Europa cattolica. A questa abbiamo concesso più di quanto era lecito a lei di chiederci; ed abbiamo fatto bene. Un principe italiano scorge la Spagna all'ordinata libertà ed offre speranza di poterlo fare. Egli potè mostrare al Popolo spagnuolo un suo rampollo, che, se non è nato, sarà educato sul suolo della Spagna. Il re Amedeo vuole tenere la corona dal suffragio del Popolo spagnuolo ed egli consoliderà la sua dinastia, se continua a reggere col senno finora addimostrato. Se mai l'attuale Babele francese dovesse finire colla restaurazione d'un regno borbonico, gli Spagnuoli, anche a salvaguardia della propria indipendenza, vorranno mantenere la nuova dinastia liberale, che non può essere altro che liberale.

La Francia ci offre uno spettalo dolorosissimo, ma fecondo di serie ed utili lezioni; e sta agl'Italiani il farne loro pro.

Il fatto per cui pochi riottosi spodestarono il 4 settembre gli eletti dal suffragio universale per offrire il potere assoluto ai soli che erano deputati di Parigi, si ripetè con una forma più odiosa, più stolta e che avrà ancora peggiori conseguenze per la Francia. Un Comitato centrale, composto di persone della più bassa sfera, e di nessuna notorietà, alla cui testa si trova il sommovitore degli operai del Creuzot, non soltanto nega obbedienza all'Assemblea nazionale sedente a Versailles, usa ogni sorta di violenza, assassina i generali, pretende di reggere la Francia mediante i suoi delegati, facendo la scimmia al Governo dei Dieci, ma intacca la proprietà privata, quella della Banca, di Rothschild e d'altri, annunziando che comincia l'era del *Governo dei proletarii*. Il Governo di Thiers costituito dall'Assemblea nazionale si dimostra impotente a reprimere questa insurrezione e fa proclami eccitando una parte dei Parigini a combattere contro l'altra. Ciò accade anche, ma disgraziatamente colla peggio degli amici dell'ordine. Tutto è ormai disorganizzato, l'amministrazione, l'esercito ed ogni ordine sociale, sicchè l'individuo rimane isolato nella sua debolezza. L'Assemblea di Versailles prende disposizioni per difendere sè stessa, o per traslocarsi altrove, e fa decreti e proclami non obbediti, non ascoltati. I Tedeschi hanno sospeso le loro marcie di ritirata, ed anzi si riconcentrano verso Parigi ed i suoi forti, annunciando che agiranno ostilmente contro la città, per assicurare i termini della pace, se il Governo di Versailles non si trova atto a reprimere l'insurrezione, che vuole sostituire un potere arbitrario al legale. Il disordine è dovunque, e la speranza di poterlo reprimere va mancando. C'è in questa insurrezione una logica tremenda, che dipende dal fatto, che in Francia si obbediscono le violenze insurrezionali e quelle dei colpi di Stato, ma non le leggi fatte dalla nazionale rappresentanza. Colà sono sempre i pochi violenti, i quali s'impongono alle maggioranze, e rendono desiderate e necessarie le reazioni.

Quale sarà lo stato della Francia domani? Tutto è possibile, fuorchè una lunga durata del presente stato di violenza. Di certo l'Assemblea nazionale avrebbe creato una dittatura militare, se vi fosse ancora qualche generale che avesse conservato una riputazione e dell'autorità sull'esercito, e se un esercito vi fosse veramente. Ma ora l'esercito è composto di schiere disordinate, battute, disperse e dei prigionieri di guerra, il cui rilascio viene dalla Prussia sospeso, sia per non accrescere la confusione della Francia, sia per non rendere possibile una ripresa d'armi. Intanto gli Orleans e loro partigiani si maneggiano da una parte, l'ex-imperatore ed i bonapartisti dall'altra. Si crede che i principi della famiglia Orleans si trovino di già sul suolo francese, pronti a cogliere l'occasione per abbrancare il potere; mentre Napoleone, nel passaggio da Wilhelmshöhe all'Inghilterra, si volge a Mac-Mahon con una lettera, dalla quale trasparisce la speranza che gli avvanzi dell'esercito di Sedan sieno ancora pronti a seguire un suo cenno. Nulla in Francia è impossibile: ed egli ha ragione di crederlo, dacchè ognicosa vi si fa per passione, alla quale anche i più ragionevoli, ciascuno alla sua volta, obbediscono.

Il certo si è, che la reazione delle Provincie contro la Capitale sarà accresciuta dagli ultimi fatti. Se Parigi ha saputo prolungare la resistenza della Francia, non può vantarsi de' suoi fatti nel resto. I fatti del 4 settembre e del 18 marzo sono una violenza contro la volontà della Nazione, alla quale essa costa troppo cara. Ciò che accade in quella città dall'ultima di queste date in poi è tale fatto da sconvolgere ogni ordine sociale, non lasciando speranza di ristabilirlo, se non con un reggimento di ferro. Ora Parigi, uccidendo la libertà per sè, la ucciderebbe per la Francia intera, se le Provincie reagissero. I fatti deplorevolissimi che accadono in Francia avranno il potere almeno d'ispirare la calma e la ragionevolezza ai Popoli, che godono il vantaggio delle istituzioni liberali e che vivono sotto all'ordine legale. Gli effetti del disordine in Francia sono tali, che tutte le classi della popolazione se ne risentono, e più di tutte quelle nel cui nome si osa da alcuni tristissimi di produrli. Il lavoro ed il guadagno mancano, il credito, il commercio svaniscono, le inclinazioni all'ozio ed alla rapina ed alla distruzione si fomentano, manca la sicurezza del domani ed ognuno si restringe in sè medesimo per salvare quello che può. Infinite sono le disgrazie che pesano sopra tutta la Nazione francese per questi fatti; e tra le altre quella di rendere difficile di poter pagare alla Germania l'indennità di guerra e di prolungare chi sa quanto la presenza delle truppe straniere sul suolo francese. Certo un tale stato di cose è fatto per ridurre alla riflessione i più sventati e spensierati, e ad accrescere la sapiente operosità dei più previdenti. L'Italia, dando stabilità a' suoi ordini politici, dovrà occupare tutte le forze vive del paese nel generale immegliamento, se vorrà sfuggire a catastrofi simili a quelle che affligono ora la Francia e che sono peggiori d'ogni sconfitta.

Altri problemi si agitano altrove, per l'avvenire dell'Europa, ai quali noi non possiamo essere indifferenti. La mancanza nel Divano di Costantinopoli di ogni sano consiglio minaccia di sollevare la Bulgaria per la quistione della sua Chiesa nazionale, porgendo alla Russia gli agognati pretesti d'inframmettersi. Nella Rumenia accadono atti brutali di quelle incolte popolazioni, che provocano pure gli interventi. Alle nostre porte, nell'Impero austro-ungarico, si agita più viva che mai la quistione dell nazionalità. Il *dualismo* non potè essere la forma definitiva in cui riposasse quell'Impero, giacchè le varie stirpi slave non accettano più la supremazia dei Tedeschi e dei Magiari. I primi si sentono sempre più attratti verso la Germania, ed i secondi paventano il proprio isolamento. Il panslavismo dei Russi, continuando ad agitare le stirpi affini dell'Impero austro-ungarico e dell'Impero ottomnno ed atteggiandosi ora a protettore delle une e delle altre, mette innanzi il programma d'un'*Austria slava*, indipendente dalla Russia. Si sa bene, che Tedeschi e Magiari ed Italiani dell'Impero non vorranno assoggettarsi all'egemonia delle genti slave, che sono le meno incivilite di tutto l'Impero. Quindi, in ragione che le pretese degli Slavi, sotto a quegli impulsi della Russia, si accrescono, i Tedeschi si sentono più attratti verso la Germania e gl'Italiani pure verso la propria nazionalità. Se quindi il Governo di Vienna non sa trovare la formula del *federalismo* non disgiunto dalla libertà, quell'Impero bicipite anderà incontro ad una nuova crisi. Ora il nuovo ordinamento dello Stato fu oggetto di una interpellanza al *Reichsrath*.

Si fa colpa al ministero Hohenwart di mantenere il paese nell'incertezza, gli si domanda quali sono i suoi piani e quando e come egli li metterà in atto. Egli risponde, che lo farà dopo le vacanze pasquali, che egli rimarrà sul terreno della Costituzione, e che soltanto proporrà di accrescere l'autonomia delle Diete provinciali e la loro iniziativa legislativa, per condurre di tale maniera la pace tra le nazionalità. Gli fu non senza ragione objettato, che l'autonomia delle Diete provinciali non si potrebbe accrescere, se non a questo patto, che si rafforzasse coi mezzi costituzionali, e non dell'assolutismo, come sembra che si aspiri a fare, il potere centrale. Dopo ciò il *Reichsrath* si compose in una diffidente aspettativa, alla quale fa eco la stampa, mantenendo la pubblica opinione incerta e sospesa. I motivi di questa incertezza sono reali; e non consistono soltanto nelle dolorose esperienze del passato, o nei precedenti degli attuali ministri, o nel modo misterioso col quale il Ministero venne formato, ma anche nei primi suoi atti. Hohenwart ed i suoi colleghi non si sono accontentati di trattare coi capi dei partiti nazionali, segnatamente czechi, polacchi e sloveni; ma hanno lasciato comprendere troppo chiaramente che civetteggiano coi feudali, cogli ultramontani e con ogni sorte di reazionarii, i quali lasciano comprendere nelle congreghe e nei loro giornali, che avrebbero un grande desiderio di ricondurre l'Austria ai beati tempi del paterno reggime, mostrando che per essere austriaci veri non si può esserlo che a quel modo. Di qui veramente le diffidenze e le incertezze. Il *Reichsrath* si conduce mollemente nella sua opposizione soltanto per timore di provocare un colpo di Stato, od almeno lo scioglimento, che adesso sarebbe un colpo di Stato sotto ad una forma attenuata.

Per vero dire, non si saprebbe come comprendere la maggiore iniziativa delle Diete provinciali nella attuale loro forma. Bisognerebbe che, per territorio e per modo di elezione, esse fossero composte diversamente. Il timore sembra giustificato, che il Ministero attuale, o piuttosto chi ne tira i fili nel dietroscena, cerchi di soddisfare in qualche misura taluna delle maggiori nazionalità accrescendone piuttosto i privilegi che i diritti, sacrificando le piccole

e la libertà di tutto sotto all'influenza delle caste e della burocrazia. Non è un sincero e franco e vero federalismo delle nazionalità quello a cui si mira; ma bensì quel falso federalismo sotto all'assolutismo dei tempi metternichiani, mascherato con alcune istituzioni rappresentative illusorie. Certi capi di nazionalità si guadagneranno coi favori personali, ed il resto si confida di poterlo guidare colle apparenti soddisfazioni accordate alla rispettiva nazionalità.

A noi importa di tenere d'occhio questa lotta, poichè condurrà forse a dividere sempre più Tedeschi da Slavi, i quali sono d'accordo in una sola cosa, cioè nel sacrificare gl'Italiani. È da sperarsi, che tanto quelli del Trentino, come quelli del Litorale a noi più vicini, sappiano sostenere i diritti della propria nazionalità, della propria antonomia e farli valere colla propria attività. Noi abbiamo dappresso gl'Italiani del Friuli orientale, di Trieste e dell'Istria, che devono lottare per l'esistenza della propria nazionalità; e sebbene non sieno a noi politicamente congiunti, i legami della stirpe, della lingua e della civiltà comune ci stringano ad essi. Come i Tedeschi dell'Austria si rallegrano delle vittorie della Germania, e gli Slavi fanno causa comune con quelli tutti di loro razza, così sarà lecito agl'Italiani non soltanto di condividere i sentimenti dei loro connazionali, ma di attingere da essi forza ed ajuti morali per difendere altamente i diritti della propria nazionalità. Alzino la voce e nella stampa e nelle Diete e nel *Reichsrath* per i diritti della propria nazionalità, per la propria unione, e per un *reale federalismo delle nazionalità in Austria*. Ciò che è lecito ai Polacchi, agli Czechi, agli Sloveni deve esserlo anche a loro. Sono pochi, ma sono civili, hanno importanza per la loro posizione marittima e cisalpina. Misurino i proprii ardimenti a quelli degli Sloveni che si trovano sul loro medesimo territorio e glielo contendono, ed a quelli dei Tedeschi, che hanno pure saputo formare un *partito nazionale tedesco*. Ciò che è lecito agli altri, lo è anche ad essi. Non temano di esse accusati di volere la separazione e l'unione all'Italia, poichè la stessa cosa potrebbe dirsi dei Tedeschi rispetto all'Impero germanico, degli Slavi rispetto all'Impero russo. Domandino altamente e con insistenza giustizia ed equità e di essere trattati come le altre nazionalità, seguano, ripetendoli, ogni passo degli altri, accampino le stesse pretese, se non altro per non essere soprafatti dalla ingiusta supremazia altrui.

Non c'è altro mezzo per gl'Italiani di non essere soprafatti dai Tedeschi o dagli Slavi, o dagli uni e dagli altri ad un tempo, che di imitarli e di farsi valere come Italiani quanto essi sanno e vogliono essere Slavi e Tedeschi. Essi non pretendono di usurpare l'altrui; ma possono voler mantenere il proprio e pretendere di non essere costretti a parlare la lingua dei loro vicini come li minaccia il foglio dagli Sloveni pubblicato a Trieste. Ma essi possono e devono trovare un alleato anche nell'attività economica e civile degl'Italiani presso al confine del Regno. Badi l'Italia, che i confini della propria nazionalità si difendono meno colle armi che non coll'opporre l'attività della propria di fronte all'attività delle altre rivali. Si faccia di Venezia e del Friuli due punti di resistenza, l'uno sul mare, l'altro in terra, portandovi l'attività di tutta la Nazione. È un debito verso la Nazione, è una difesa, che vale meglio delle fortezze e degli eserciti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Nella seduta del 24 marzo della Camera dei deputati, l'on. Pecile sotto forma di semplice raccomandazione al signor ministro di agricoltura e commercio, suggerì un provvedimento che, attuato, sarebbe assai utile per la statistica dell'istruzione popolare.

A proposito del progetto di legge sul censimento generale della popolazione, il Pecile raccomandò che a correggere l'errore, già accennato in Parlamento dall'on. Messedaglia, della cifra enorme di analfabeti che si addebitò all'Italia, si avesse dagli incaricati pel censimento nel 31 dicembre 1871 ad annotare in apposite colonne se l'individuo adulto sappia leggere, o leggere e scrivere ad un tempo.

Ora questo provvedimento sarebbe da adottarsi come norma stabile, dacchè si è sempre deplorato che nei modelli inviati dal governo ai comuni per compilare la statistica della popolazione non ci fosse una colonna apposita per indicare l'istruzione dell'individuo censito.

Infatti la legge del 1867 che stabilisce in ogni mandamento un delegato statistico, gli ordina di mettersi d'accordo colle Giunte comunali di statistica per compilare quella degli analfabeti, giovandosi all'uopo dei registri dei matrimonii e dei risultati della leva militare.

Ma, prescindendo anche da ciò che in un capoluogo di mandamento non si ponno conoscere i dati sull'istruzione dei chiamati al servizio militare giacchè le matricole relative rimangono al capoluogo di provincia, ognuno sa quanto difficile opera sia quella di compilare una statistica coi dati parziali della leva militare, e dei registri dei matrimonii. Ora non è chi non vegga come la statistica degli analfabeti si possa e debba fare nell'atto del censimento della popolazione, e come basti che il regio governo aggiunga ai modelli da trasmettere ai comuni le colonne relative all'istruzione, fissando che debbano riempirsi solo a riguardo d'individui oltre i 12 anni.

Di tal guisa oltrechè far conoscere ogni dieci anni lo stato dell'istruzione primaria in Italia, si fornirà alle autorità scolastiche e comunali e governative, che debbono vigilare sulla frequentazione delle scuole, un mezzo onde sapere su quali famiglie debbano esercitare la loro influenza, per indurre gli adulti analfabeti a frequentare le scuole serali e festive.

Noi speriamo pertanto che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio avrà preso seria nota della utilissima proposta Pecile, la quale non può che riuscire gradita all'on. ministro della pubblica istruzione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*:

Molti soldati isolati vanno a raggiungere i loro Corpi a Versailles, alla spicciolata.

Due forti sono in mano di ufficiali e soldati sicuri, e non li cederanno all'insurrezione. Gli altri sono occupati dalla Guardia nazionale, che fraternizzò coi soldati che v'erano.

Le legazioni estere sono partite per Versailles.

La bandiera del Comitato è bianco-rossa.

Si spera che l'ammiraglio Saisset sia accettato da tutte le parti come comandante della Guardia nazionale. Ne dubito. Ormai il *Comitato* non può accontentarsene. Quella parte della popolazione, che gli obbedisce ormai non ha più alcun ritegno, e gli uomini che sono alla testa vi resteranno soltanto fin quando avanzino nell'istessa via.

Da Versailles si sa che tutti i fili telegrafici sono stati tagliati; che alcune Guardie nazionale di Parigi che venivano a far proseliti furono arrestate; che a tutte le Autorità di Francia fu proibito di pubblicare gli atti della Comune di Parigi sotto pena di essere incolpate d'alto tradimento....

Domenica notte un battaglione *rosso*, che faceva una ricognizione sui boulevards esteriori, a due riprese fu accolto da una fucilata vivissima, dagli appostamenti dell'istessa categoria. Questo sbaglio replicato costò la vita a diversi militi, e molti restarono feriti.

Le barricate sono in tutti i punti principali della città. Quelle dell'*Hôtel de ville* sono armate con cannoni.

— Anche Raspail è sdegnato della rivolta di Parigi. Furono ristampati alcuni suoi vecchi articoli, mettendoci per titolo: *La repubblica di Marat*. Egli protesta nel *Soir* contro questa ristampa, e dice:

« Sono completamente straniero a questa lucubrazione, e ben lontano di voler riprodurre la Repubblica del 1792, che, del resto, fu meno una Repubblica che una rivoluzione.

« I fatti della storia non si riproducono, e voler ricopiare oggi quell'epoca, non sarebbe un *progresso*, ma un vergognoso *regresso*. Che il cielo ne guardi la Francia. Ciò che fu bello allora, non farebbe, al presente, che aggiungere una vergogna di più a tutte quelle che ci affliggono. »

Germania. Scrivono alla *Allgemeine Zeitung* da Magonza:

Gli anarchici avvenimenti che si svolgono a Parigi, e la imperizia del governo francese hanno avuto una funesta influenza anche sul ritorno dei prigionieri francesi, dei quali solo in Magonza ve n'ha 20,000. I promessi trasporti ferroviarii non furon spediti dal governo francese; per cui tutta questa gente resta qui, essendovi deficienza assoluta di carrozze ferroviarie.

Ora poi è venuto ordine da Berlino di sospendere in qualunque caso la partenza dei prigionieri, finchè non si veda quale piega prendono le cose di Francia.

Finora si restituirono in patria circa 30,000 uomini appartenenti alle nuove provincie tedesche, cioè all'Alsazia e alla Lorena. Oltreciò moltissimi ufficiali e soldati fecero ritorno a proprie spese. Gli altri generali e molti ufficiali di stato maggiore sono già in Francia; ma degli ufficiali subalterni se ne trovano ancora molte migliaia sul suolo tedesco.

Anche a Monaco è stato dato ordine di sospendere l'invio dei prigionieri francesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2729

Municipio di Udine

AVVISO

La vaccinazione generale di primavera avrà luogo nell'epoca e luoghi stabiliti nella sottoposta Tabella.

Lo sviluppo del vajuolo in molte Città dell'alta Italia e la verificazione anche fra noi di qualche caso grave determinarono questo Municipio ad anticipare quest'anno l'operazione dell'innesto vaccinico.

Alla solita solerzia e utilità dei Vaccinatori comunali si unisce la qualità inneccepibile del pus vaccinico usato nei primi innesti; per cui i vostri Rappresentanti caldamente raccomandono ai Genitori, Parenti e Tutori di condurvi i figli non ancora vaccinati con effetto, e ai giovani di persuadersi della sicurezza che deriva da una rivaccinazione.

Giova ricordare infine che la legge proibisce assolutamente di accettare in qualsiasi Istituto di Educazione od impiego quegli individui, che non abbiamo subito l'innesto vaccinico con effetto.

Dal Municipio di Udine
li 21 marzo 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Tabella per la vaccinazione generale della Primavera 1871.

1.° D.r Vatri Giov. B., Via Manzoni, Circond. Grazie e Carmini il giorno 4 aprile alle ore 1 pom.

2.° D.r Marchi Antonio, Piazza Garibaldi, Circond. S. Giorgio, Cussignacco e frazione.

3.° D.r Sguazzi Bortolomeo, Contrada del Sale, Circond. S. Nicolò, Redentore.

4.° D.r De Sabbata Antonio, Borgo S. Lucia, Circond. S. Quirino e Paderno.

5.° D.r Antonini Gaetano, Via Manzoni, Circond. Duomo, S. Cristoforo, e S. Giacomo.

La vaccinazione continuerà di otto in otto giorni fino a tutto giugno p. v. in ciascun Circondario nei luoghi ed ora indicata.

N. 13045 - 616. Sez. II.

Avviso.

In seguito a telegramma di jersera del Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) viene portato a conoscenza di coloro che possono avervi interesse, che il termine utile per produrre la dichiarazione, contemplata dal precedente Avviso 22 Decembre 1870, che qui in seguito si trascrive, venne prorogato a tutto il 31 corrente mese.

Avviso 22 Decembre 1870

I Pensionati Civili delle Provincie dell'ex Regno delle Due Sicilie, i quali, dopo fatta adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'Autorità del Governo Nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione sulla base dell'ultimo stipendio, perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed ora aspirassero a fruire del beneficio di condono, dovranno farne la dichiarazione a questa Intendenza, esponendo la causa del collocamento a riposo, il numero degli anni di servizio, l'ammontare dell'ultimo stipendio goduto, ed unendo alla detta dichiarazione in copia autentiche:

a Decreto di collocamento a riposo,

b e quello della concessione della pensione.

Tale dichiarazione verrà presentata entro il termine di due mesi, a cominciare dal giorno della pubblicazione di quest'Avviso nel Giornale, restando esclusi dal beneficio del condono tutti coloro che non curassero di presentarla nel detto termine.

La stessa dichiarazione, e nello stesso termine sarà presentata dagli orfani e dalle vedove, che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito, intendessero di partecipare al favore del condono.

Tanto viene portato a notizia di coloro che potessero avervi interesse, in ordine a Circolare 26 Settembre a. c. N. 51347 - 12772 del Ministero delle Finanze (Segretariato Generale).

Dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze
Udine 25 Marzo 1871

Il R. Intendente
F. TAJNI.

Un lagno dei rivenditori dei generi di R. Privativa ci venne più volte di udire, e su esso chiamiamo l'attenzione delle Autorità finanziarie. Ed il lagno consiste in questo, che, obbligati a ricevere in pagamento dei zigari, del tabacco e del sale, moneta di bronzo, debbano poi effettuare tutti i pagamenti in Note di Banca, cui devono acquistare dai cambia-valute con notabile perdita. Eglino fecero istanze e reclami, che non ottennero sinora alcun effetto; quindi non è meraviglia se stanno attenti per riconoscere se con eguale misura altri vengano trattati. Oggi alcuni postari della città, ad esempio, ci pregano a pubblicare le seguenti interrogazioni:

« Perchè la locale Esattoria fiscale può fare le sue rimesse alla Tesoreria con quella moneta che più le garba?

« Perchè i preposti alle R. Truppe sono obbligati a ricorrere ai cambisti per moneta spicciola, con cui dare il soldo alla bassa forza?

« E ciò avviene, mentre un Postaro, il quale da mattina a sera non riceve altro che moneta erosa, deve fare i suoi pagamenti unicamente in Note di Banca, subendo così non lieve e costante perdita?

Alle R. Autorità finanziarie raccomandiamo anche noi, se possibile, un temperamento per togliere siffatti lagni.

Il Consiglio di Stato ha, dietro interpellanza del Ministero dell'Interno, emesso il parere che: « L'Autorità politica locale deve concedere o negare la licenza di dare rappresentazioni teatrali, secondo che lo consentano o lo vietino gli interessi della moralità e dell'ordine pubblico, senza tener conto delle opposizioni di altri impresarii teatrali, i quali pretendono di aver diritto che siano impedite le altre rappresentazioni nell'epoca in cui i loro teatri sono aperti. »

Il parere del Consiglio fu chiesto in seguito a divergenze insorte fra la direzione del teatro Sociale di Lodi, ed un tal Barbetta Giuseppe, proprietario di una sala teatrale nella stessa città.

Ferrovie. Ci associamo al desiderio espresso nel seguente modo dal *Giornale di Padova*:

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia farebbe cosa gratissima alle popolazioni situate in prossimità alle sue linee se nella ricorrenza delle feste pasquali rimettesse in corso i viglietti d'andata e ritorno. In quell'epoca dell'anno i parenti e gli amici lontani sogliono visitarsi per reciprocità d'affetti o per interessi di famiglia. Ma molti ne sarebbero impediti dalla soverchia spesa. Se questa fosse ridotta alla metà v'è luogo a credere, che il concorso dei passeggeri sulle ferrovie sarebbe triplicato. E perciò, ove non fosse possibile la detta riattivazione prima di Pasqua, gioverebbe che nella settimana precedente, e in quella che sussegue i prezzi fossero ridotti al 50 per cento. Siamo certi che nel rivolgere questa preghiera alla Direzione abbiamo interpretato il desiderio delle nostre popolazioni, e non dubitiamo di vederlo esaudito dalla compiacenza della Direzione.

I giardinieri italiani potrebbero trovarvi il loro conto! In Germania è così grande la ricerca di fronde d'alloro (di cui s'è fatto già tanto spreco per celebrare le vittorie germaniche) per le feste trionfali che si stanno preparando, che si è costretti a rivolgersi all'estero. Ne venne fatta richiesta al Belgio; ma i giardinieri belghi rifiutarono dicendo che « le vive simpatie per la Francia impedivano loro di aderire alla domanda. » I giardinieri italiani che cosa ne pensano?

Pubblico ringraziamento. La famiglia di Luigi Berletti rende pubbliche grazie ai suoi cari concittadini per la solenne dimostrazione d'affetto, che vollero darle ieri col concorrere numerosi ai funerali del compianto figlio.

Udine, 27 marzo 1871.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 22 contiene:

1. R. Decreto 5 marzo n. 105, col quale è data piena ed intera esecuzione alla convenzione consolare tra l'Italia ed il Belgio, firmata a Bruxelles il 12 settembre 1870; le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 febbraio 1871.

2. R. Decreto 27 gennaio, che revoca il R. Decreto 13 agosto 1865 e converte a benefizio delle scuole ginnasiali di Longiano le rendite del lascito denominato *Lettura Paroletti*, affidando l'amministrazione del medesimo al consiglio comunale di Longiano.

3. R. Decreto 26 febbraio, che approva ed introduce alcune modificazioni nello statuto della *Banca popolare di Milano*.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, nel personale giudiziario e nel personale dei notari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Alle dolorose notizie di Parigi si aggiungono ora quelle di Marsiglia, dove sono succeduti fatti all'intutto identici a quelli succeduti nella capitale della Francia.

In seguito a questi fatti il movimento di partenza delle truppe tedesche è fermato. Siccome fra le clausole dei preliminari di pace è pur quella che concerne il pagamento delle indennità, così il Governo germanico si fonda su di essa per sospendere dal canto suo la esecuzione delle clausole riguardanti l'occupazione militare.

Quanto al rimanente, il Governo germanico è ben risoluto a non ingerirsi nelle faccende interne della Francia.

— Leggesi nell'*International*:

Il signor Stefano Arago, del quale abbiamo annunciato l'altro giorno l'arrivo a Firenze, è ripartito questa sera alle cinque, per Versailles, mettendo fine così inopinatamente alla missione che l'aveva chiamato in Italia, e durante il compimento della quale egli ha ricevuto a Firenze, a Roma, a Napoli, i segni della più viva simpatia.

Il sig. Arago, com'è noto, doveva recarsi a Venezia, a Milano, a Torino, e doveva assistere in quest'ultima città a un banchetto ch'era stato organizzato in suo onore. Malauguratamente, le tristi notizie che egli sono giunte di Francia l'hanno costretto a ripatriare immediatamente, poichè il posto d'un patriotta così eminente è dov'è il pericolo.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 *marzo*

Ricotti presenta il progetto di riordinamento dell'esercito.

Discutesi il progetto del censimento generale. Gli

articoli sono approvati con emendamenti. La spesa è fissata a 300 mila lire.

Fu presa in considerazione la proposta di Broglio su una modificazione al Regolamento.

Defalco presenta un progetto per estendere alla Provincia di Roma le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile e l'abolizione dei feudi.

Bruxelles, 24. Il *Nord* annunzia che Rouher fu posto in libertà e giunse a Bruxelles.

Il *Nord* crede che il Governo di Versailles sia estraneo all'arresto di Rouher.

Il *Nord* pubblica una lettera di Enrico Chevreu a Thiers, in cui protesta contro ogni responsabilità che si tentasse di far cadere sopra Rouher circa i disordini di Parigi.

Parigi, 24. Saisset sarebbe pronto a perdonare ai partecipanti alla rivolta, e a continuar a pagare essi le loro donne e i figli.

Il *Journal Officiel* dice che dei Comitati bonapartisti ed orleanisti furono sorpresi nel distribuire danaro. Gl' individui convinti del tentativo di corruzione furono deferiti al Comitato.

La percezione del dazio consumo è versata al Comitato.

Dicesi che Lione abbia proclamato la Comune.

Londra 25. Inglese 92 1|16, lomb. 14 11|16 italiano 53 3|8, turco 43 5|16, spagnuolo 30 3|8, tabacchi 89.—.

Vienna, 25. Mobiliare 265.50, lombarde 178.30, austriache 401.—, Banca nazionale 727.—, napoleoni 9.96 —, cambio Londra 124.80, rendita austriaca 68.30.

Berlino 25. Austriache 216 —, lombarde 97 1|4 credito mob. 144 — rend. italiana 53 3|8 tabacchi 88 3|4.

Parigi 24. Tutto il primo Circondario è fortemente occupato dalla Guardia Nazionale che pronunciasi energicamente contro il Comitato.

Gli studenti della Scuola Politecnica ricusando di servire il Comitato, ed offrirono di servire contro gl' insorti.

Il Giornale La *Nouvelle République* trova che il Comitato non è abbastanza energico.

Versailles 23. Parlasi di misure energiche. Farebbesi appello alla Guardia Nazionale mobile dei Dipartimenti.

Una Deputazione della Guardia Nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l' insurrezione.

De Charette è incaricato d' aumentare immediatamente la legione dei volontari dell' Ovest.

Berlino 24. In seguito agli avvenimenti di Parigi l' armata tedesca prese misure di precauzione, armò le batterie disarmate, e concentrò truppe al nord ed all' est di Parigi. Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente comunicato del Ministro dell'interno: Secondo un avviso del Ministero degli esteri esteri la Legazione francese di Bruxelles non è attualmente autorizzata a porre il visto sui documenti dei sudditi della Confederazione tedesca affinchè rientrino in Francia.

Nello stesso tempo il Ministero è informato, che i viaggiatori tedeschi senza documenti autenticati non vengono ammessi dalle Autorità francesi. Sembra che l' andata di viaggiatori tedeschi in Francia sia impedita dalle Autorità francesi; perchè queste non sono ancora in grado di accordare loro protezione efficace.

Civitavecchia, 25. Il principe Umberto è arrivato per passare in rivista le truppe. La città è imbandierata.

Parigi, 24 *sera*. Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi fu proclamato generale in capo.

Un altro proclama annunzia che il Comitato ricevette jeri e oggi i delegati di Lione, Bordeaux, Marsiglia, Rouen; dice che come vennero a conoscere l' indole della nostra rivoluzione, ripartirono prontamente onde dare il segnale a un movimento analogo che è preparato dappertutto.

Molti cannoni furono posti sulla piazza dell' *Hôtel de la ville* che è circondato da forti barricate. Gli insorti impadronironsi di 20 carri carichi di munizioni destinate a Versailles. I battaglioni di Montrouge sono rinforzati con 15 cannoni. I convogli provenienti da Versailles oggi sono ritardati. Agenti del Comitato si impossessarono dei dispacci del Governo. Il convoglio di Parigi è ritardato. Agenti del comitato fecero discendere due volte i viaggiatori. Arrestarono tutti i soldati, e impadronironsi dei vagoni contenenti munizioni.

Parigi 24. *Seduta dell'Assemblea di Versailles* di jersera. Ramand lesse la seguente comunicazione dei Sindaci di Parigi all' Assemblea: Parigi è alla vigilia della guerra civile. La popolazione aspetta con inesprimibile ansietà misure per evitare un maggiore spargimento di sangue e per far trionfare l' ordine. La salvezza della Repubblica esige, primo, che l' Assemblea mettasi in comunicazione permanente coi *Maires* della Capitale; secondo, che l'Assemblea autorizzi di prendere quelle misure che il pericolo pubblico reclamerebbe imperiosamente; terzo, che la elezione generale dei capi della Guardia nazionale sia fissata al 28 marzo; quarto, che l' elezione del Consiglio municipale di Parigi abbia luogo prima del 3 aprile se è possibile, e che la condizione dell' eleggibilità sia ridotta a 6 mesi di domicilio.

L' Assemblea dichiarò l' urgenza di questo progetto.

Marsiglia, 24 sera. Fu proclamata la Comune. Dicesi che il Prefetto, il Generale e il Sindaco sieno prigionieri. Il movimento operossi senza disordini e senza spargimento di sangue. Un proclama dell'amministrazione dipartimentale provvisoria, e moderato, produsse buon effetto. La città è stupefatta, ma tranquilla. Gli affari continuano. Il Club repubblicano e la Guardia nazionale resero grandi servigi.

Berlino, 25. Austr. 217, 1|4 lombarde 97 —; cred. mobiliare 144 1|4 rend. ital. 53 1|2; tabacchi 88.5|4.

Parigi, 23, mezzodì. La situazione è la stessa. Temonsi imminenti serii conflitti. Il *Paris-journal* annunzia che il Comitato decise di occupare colla forza i circondari dissidenti, e di sottoporre a processo i membri del Governo, di arrestare e processare Clemenceau, di arrestare i giornalisti disprezzanti la sovranità popolare, e di nominare Menotti Garibaldi comandante superiore delle forze di Parigi.

Parigi, 24, ore 1 pom. Un proclama di Saisset dice: « Cittadini! Mi affretto a farvi sapere che, d'accordo coi deputati della Senna, i Sindaci di Parigi ottennero dal Governo e dall' Assemblea nazionale il completo riconoscimento delle vostre franchigie municipali, le elezioni di tutti gli ufficiali della Guardia nazionale e del generale in capo, una modificazione alla legge sulle scadenze, un progetto sugli affitti favorevole ai locatori fino agli affitti di 1200 franchi. Io resterò al posto d' onore per vegliare l' esecuzione della conciliazione.

Berlino, 25. L'*Agenzia Wolff* ha da Versailles 24, che il Monte Valeriano non è in mano degli insorti. Il Governo di Versailles dispone di 480 cannoni e di 83 mitragliatrici. Sembra che il Governo di Versailles voglia attendere 15 giorni prima di procedere a un attacco serio contro gl' insorti.

Londra, 24. *Camera dei Comuni*. Gladstone, parlando della decisione presa mercoledì dal *meeting repubblicano* di Londra, che si pronunziò in favore della proclamazione della repubblica in Inghilterra, disse che non sa se il Governo consulterà i giureconsulti e se è alto tradimento contro il Governo, ma crede che il governo preferirà di affidarsi alla lealtà del popolo.

Enfeld disse che i giureconsulti non sono favorevoli all' idea di reclamare dal Governo francese il pagamento dei danni cagionati dalla guerra alle proprietà inglesi in Francia.

Parigi, 24 (sera). Oggi i battaglioni del Comitato, rinforzati da volontari con cannoni, accerchiarono la *Mairie* del primo circondario. Appena giunti caricarono i cannoni, e chiesero al *Maire* che fosse loro consegnata.

Dopo trattative si stabilì che gl'insorti rispetterebbero la *Mairie* purchè essa presti concorso pelle elezioni comunali di giovedì e per l'elezione del comandante della Guardia Nazionale di sabbato.

Il secondo circondario resta fortemente sulla difensiva, aspettando di essere attaccato.

Amburgo, 25. Nella rada di Cuxheven è ancorata una flottiglia francese, composta di una fregata, due corvette, tre vapori di trasporto e un avviso.

Lilla, 24. Un proclama del sindaco fa appello ai volontari per marciare sopra Parigi.

Bordeaux, 24. Un dispaccio del ministro dell'interno da Versailles 23 sera dice che una frazione considerevole di popolazione e la Guardia Nazionale di Parigi domandano il concorso dei dipartimenti; quindi i Prefetti hanno l'ordine d'organizzare i battaglioni dei volontari per rispondere a questo appello e a quello dell'Assemblea.

Un dispaccio ufficiale del 24 dice che è partito l' ordine d' organizzare Parigi e d' occupare i principali quartieri, specialmente quelli dell' Ovest, per trovarsi così continuamente in comunicazione con Versailles. L' armata consolidasi; 7 battaglioni costituzionali, destinati a far guardia all' assemblea, si organizzano. Ieri la presenza dei sindaci di Parigi nell' assemblea produsse viva emozione. I membri dell' assemblea sono d' accordo fra loro e col potere esecutivo.

L' ordine, turbato momentaneamente a Lione, tende a ristabilirsi mercè l' intervento della Guardia nazionale.

La Francia giustamente commossa, può rassicurarsi. L' armata tedesca divenuta minacciante, ritornò pacifica dopo che vidde il Governo consolidato. Essa fece pervenire al capo del potere esecutivo le più soddisfacenti spiegazioni.

Londra 25. Inglese 92 3|16; italiano 53 1|2 lombarde 14 11|16; turco 43 1|4; spagnuolo 30 5|8 tabacchi 89 calma.

Bordeaux 25. Notizie da Parigi. Il Comitato centrale fortifica le posizioni soltanto intorno di Parigi e accumula provigioni. Sembra attendere di essere attaccato dal partito dell' ordine che ingrossa e diventa formidabile. In seguito a contesa sorta nel seno del Comitato, Lullier. L' arresto fu rivocato per ordine del Comitato. Due battaglioni del Comitato con cannoni tentarono di invadere la Cassa dei depositi e la Corte dei conti. Furono respinti dai battaglioni amici dell' ordine che incrociarono le bajonette.

Il Comitato decretò la riunione del potere nelle mani di Brunel, Eudes e Duval. Assicurasi che Saisset promise l'amnistia in caso di sottomissione.

ULTIMI DISPACCI

Pera 25. Assicurasi che la Porta richiama l' attenzione delle potenze garanti dei Principati Danubiani sulla necessità di prendere misure per ristabilire l' ordine a Bukarest.

Parigi 25. L' Assemblea di Versailles si riunì jersera alle ore 11. Thiers pronunziò un discorso in cui scongiurò i membri dell' Assemblea a soffocare le passioni e a farne sacrificio nell' interesse pubblico, altrimenti è possibile che scorrano torrenti di sangue.

Oggi si discute la proposta di Arnaud relativa alle misure da prendersi per gli avvenimenti di Parigi.

Un manifesto annuncia che i deputati e i sindaci di Parigi, d'accordo col Comitato, convocano gli elettori per domani per le elezioni municipali, e quindi il pericolo di un conflitto è scomparso.

Parigi 25. Ore 11 ant. La situazione non è così soddisfacente come jersera. Il linguaggio del *Journal Officiel* fa temere un insuccesso delle trattative. Assicurasi che il Comitato è disposto ad un accordo; ma, sotto la pressione degli elementi più esaltati, formulò nuove esigenze rendendo inevitabile la rottura delle trattative. Il Comitato fissando le elezioni a domenica invitò gli elettori a votare. Le barricate continuano ad esistere.

Parigi 25. Ore 5 pom. Nessun accomodamento. Le Guardie nazionali del primo e del secondo circondario ricevettero l'ordine di raddoppiare di vigilanza. Un proclama di Saisset annunzia che prende oggi il comando della Guardia nazionale, e spera di giungere a una conciliazione sulle basi della repubblica, ma si dichiara deciso a dare la sua vita se occorre per difendere l' ordine e far rispettare le persone e le proprietà. Accordatemi, egli dice, la vostra fiducia e la repubblica sarà salva.

Berlino 26. L'Imperatore ricevette in udienza straordinaria i ministri d' Austria, d' Italia e di Spagna che gli consegnarono le lettere colle quali i loro Sovrani si congratulano per la sua accettazione del titolo d' Imperatore.

Lione 25. Il movimento dell' insurrezione è completamente cessato. L' Autorità governa in nome della repubblica e del governo di Versailles.

Nessuna lotta.

Lo spirito della popolazione è buono.

Lione, 25. I capi della sedizione sgombrarono l' *Hotel de Ville*. Una frazione della guardia nazionale che erasi loro unita venne a porsi sotto gli ordini del prefetto.

Saint Etienne, 25. Stanotte l' *Hotel de Ville* fu invaso dai sediziosi, Il Sindaco e il colonnello della Guardia nazionale furono sequestrati. Verso il mattino fu battuta la raccolta. L' *Hotel de Ville* fu evacuato dai sediziosi. Le Autorità e la Guardia nazionale ne ripresero possesso.

Bordeaux, 24. Parecchi giornali di Parigi, *Soir*, *Goulois*, *Figaro* e *Moniteur*, installaronsi a Versailles.

Assicurasi che Leflo è dimissionario. Ladmirault rimpiazzerà Vinoy nel comando dell' esercito di Parigi.

Versailles, 25. È arrivata molta cavalleria. L' assemblea tiene seduta ogni sera e rimane unita al Governo.

Bordeaux, 26. L' aspetto di Parigi è generalmente calmo. Le vetture e gli omnibus ripresero il servizio. I giornali del comitato attaccano violentemente l' Assemblea. I convogli sono sempre fermati alla stazione di Battignolles dagli insorti. Molti studenti di medicina si posero a disposizne del loro decano Vurtz per formare un battaglione di franchi tiratori dell' ordine. Un battaglione di amici dell' ordine occupa la scuola politecnica. Nessun deplorevole incidente fu segnalato oggi.

Bruxelles 26. Parigi 26, mattino. Il Comitato deliberò ad unanimità di liberare Chauzy. Un manifesto del *Maire* del 2° circondario firmato Flourens dice: «Bisogna sostenere energicamente il nostro diritto all' autonomia municipale contro tutte le esigenze arbitrarie del potere politico. Non vogliamo più a Parigi altre armi che la Guardia nazionale.» Il *Debats* dice impossibile di partecipare alla elezione oggi. È illegale e non presenta sufficienti garanzie di sincerità.

Versailles 25. Armand ritirò la sua proposta in seguito agli avvenimenti.

Pietroburgo, 25. La *Gazz. di Mosca* ebbe un secondo avvertimento in seguito alle sue critiche malevoli circa le relazioni fra la Finlandia e l'Impero, e alla sua tendenza ostile alla politica del Governo verso le provincie dell'Est.

Bruxelles. Parigi, 24 10 pom. Le Guardie Nazionali obbedienti al Comitato non attaccarono la *Mairie* del 2.o circondario, ma sfilarono in piazza coi calci dei fucili in aria. Assicurasi che fu firmato un accordo fra i delegati del Comitato e la riunione dei sindaci. Si stabilì che le elezioni comunali si faranno giovedì. La elezione del generale in capo si farà sabbato. Assicurasi che le barricate si disfaranno stanotte.

L'Assemblea di Versailles approvò la legge sulle scadenze.

Parigi, 25. Il *Cri du Peuple* contiene un proclama del Comitato, che cerca di dimostrare che ebbe ragione di fare la rivoluzione e che la sua causa è giusta, e i torti sono del governo. Lo stesso giornale conferma che fu stabilito un accordo fra sindaci e il Comitato.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 marzo

Genere	Misura		Da		A
Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.35	ad it. l.	22.50
Granoturco	»	»	12.30	»	12.85
Segala	»	»	15.70	»	15.80
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	9.90
Spelta	»	»	—.—	»	26.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.60
» da pilare	»	»	—.—	»	13.80
Saraceno	»	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.40
Miglio	»	»	—.—	»	14.70
Lupini	»	»	—.—	»	10.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		»	15.60	»	16.20
» carnielli e schiavi		»	24.90	»	25.40
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa

FIRENZE, 25 marzo

Rend. lett. fine	57.05	Az. Tab. c.	—.— 675.25
den.	—.—	Prest. naz.	—.— 82.72
Oro lett.	21.07	fine	—.— —.—
den.	26.48	Banca Nazionale del Regno d' Italia	—.— 24.35—
Lond. lett. (3 m.)	—.—	Azioni ferr. merid.	334.25
den.	—.—		
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car.	—.— 182.—
Obblig. Tabacchi	473.—	Buoni	—.— 442.50
		Obbl. eccl.	—.— 79.87

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*.
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Il dì 25 del mese corrente spirò fra le braccia de' suoi tre figli **Maria Fortunato** vedova **Comencini** nell' età ancora vegeta di cinquantanove anni. Quanta eredità di affetti ella abbia lasciati nella sua quasi improvvisa partenza, convien domandarlo a tutti coloro che ne hanno conosciuto davvicino l' inesauribile virtù. Di quali sacrificii sia stata capace quell' anima provata dalla sventura, bisogna chiederlo ai figli che, mercè sua, crebbero onesti, ben educati e assai civilmente istruiti. In casa, come la donna descritta dal vangelo, si occupava delle faccende domestiche, viveva una vita di famiglia. E contenta di questa, non aveva nè malumori, nè invidie, nè rancori, nè maldicenze, nè altre noie da portar nella società, unicamente sollecita de' fatti suoi. Le altrui disgrazie però sentiva profondamente e a chi ne era perseguitato prestava aiuto e conforto; a tutti poi dava esempio d' una vita, oltrechè operosa, illibata.

Ecco l' eredità che resta alla figlia e a' due figli lei: ecco l' unico compenso che lascia la sua perdita ai molti amici della sua famiglia.

Udine li 27 marzo 1871.

—

Sabbato alle ore 4 e 1|2 pom. l' inesorabil Parca mieteva un' altra preziosissima esistenza.

Maria Fortunato Comencini non non è più! In meno di dodici giorni, dopo grave ed impetuosa malattia, la misera soccombeva, lasciando tre amatissimi figli orfani dell' affetto, delle cure e dei consigli della migliore delle madri quaggiù.

Povero Checco! . . . . il tuo presentimento non era vano quando sino dai primi giorni mi andavi dicendo: « È grave, è gravissima la malattia della madre mia! » Ma appunto perchè tale, io cercava d' infonderti quel coraggio che pur troppo vien meno in simili dolorosissime circostanze.

Ma ora io non so che piangere al tuo dolore, ed offrire tutto me stesso, onde lenire in parte l' inconsolabil perdita.

Pensa all' infelice Giuditta, — povero fiore quasi inaridito dal dolore; pensa al buon Battista; pensa in fine all' inestinguibile eredità d' affetto lasciato dalla madre che sorvive più che mai anche oltre la tomba. In questi coraggiosi e nobili pensieri, per quanto desolanti essi sieno, troverai, ne son certo, quella forza d' animo che non fu mai per mancarti, quando appunto trattavasi dell' avvenire della tua povera famiglia.

L' affettuoso amico
A. B.

I funerali seguiranno oggi 27, alle ore 5 pom. alla Metropolitana.

Ahi! doglioso ufficio per chi amò, sacrare una lagrima a chi non è più cosa di questa terra!

Bello, vivace, rigoglioso de' suoi poco più che ventott' anni, il caro giovine **Luigi Berletti**, d' invidiati conforti, pur troppo amaramente rimpianti, allietava i fortunati genitori, che in esso ogni cura assidua, ogni sollecito intento, ogni speranza di lor vita riposero. Povero fiore, in sul mattino olezzante soave grazia e virtù, riciso d' un tratto anzi il meriggio dalla falce inesorata di morte! Risparmiato forse le cento volte dalle palle in battaglia, chi mai avrebbe pensato che la fortuna lo volesse tiranneggiare colla più crudele delle vendette? Povero padre! Infelicissima madre e sorella, che eravate tutto amore per lui! Perdere un tal figlio, senza poter ricevere il conforto d' una sua parola... un solo addio dalla sua bocca... un sospiro; e perderlo nel più bel momento del suo avvenire! Ahi! qual crudo schianto per voi, ottimi genitori, per te, o Mariannina, che lo ricambiavi col vergine tuo affetto, colla tua virtù, e colla bontà unica di un amore senza esempio! L' interesse dell' intera città, e i funerali a lui fatti dimostrano come egli era da tutti amato e stimato. Questa dimostrazione di affetto sincero del buon popolo di Udine, possa ristorare un po' il vostro aspreggiato dolore. I cittadini che lo conobbero e lo trattarono, piansero al vostro pianto, impietositi del tristissimo caso! Ed io che l' educai?... Alle cocenti lagrime vostre, lasciate unire una stilla anche delle mie. Questa universa comunanza di dolore, lenisca il tremendo cruccio delle nostre animo; e molto più avvalori la nostra Fede di rivederlo un' altra volta riuniti in Dio.

Ab. V. Tonissi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 252 3

Provincia di Treviso Distretto di Oderzo

MUNICIPIO DI CHIARANO

Avviso

A tutto il giorno 15 aprile p. v. resta aperto il concorso ai posti di Maestra nelle scuole femminili di Chiarano e Fossalta Maggiori, a ciascuno dei quali va annesso l'onorario annuo di l. 500.

Chiarano, li 10 marzo 1871.

Il Sindaco
A. Vascellari.

N. 214-227 3

Provincia di Udine Distretto di Latisana

GIUNTA MUNICIPALE

di Palazzolo dello Stella e Precenico

Avviso

Si apre il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Palazzolo dello Stella e Precenico.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Palazzolo dello Stella entro il 20 aprile p. v. al più tardi corredate dai documenti, muniti del bollo normale, che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina chirurgia ed ostetricia.

d) Licenza di vaccinazione;

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un Ospitale, oppure di avere sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio, nella stessa qualità, agli stipendii di qualche Comune;

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitarne la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta ha una ben ordinata rete di strade la maggior parte buone; abbraccia un raggio medio di chilometri 5.50; ha una popolazione di 2723 anime, metà delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di L. 1604.80 cioè, l. 840 a carico del Comune di Palazzolo dello Stella e l. 764.80 a carico di quello di Precenico, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà l'obbligo di domiciliare a Palazzolo dello Stella.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Dai Municipii di Palazzolo dello Stella e Precenico

li 19 marzo 1871.

Il Sindaco di Palazzolo dello Stella
L. Bini

Assessori
Francesco Gregorato
G. B. Fantini

Il Sindaco di Precenico
Carlo Cernazai

Assessori
Giudici Giacomo
Forni Gio. Batta

ATTI GIUDIZIARII

N. 8309-70 3

Circolare d'arresto

Con odierno conchiuso questo Tribunale pose in accusa in stato d'arresto per crimine di G. L. C. previsto e punibile dalli §§ 152, 154 C. P. Pietro Zanuttini fu Giovanni d'anni 24 di Pradamano.

Risultando che esso Zanuttini si mantenga in luogo ignoto al giudizio, si invitano le autorità al rintraccio dello stesso e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni.

N. 2023 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Maria Comina fu Andrea di Udine che il D.r Federico Aita di S. Daniele produsse in confronto degli eredi fu G. Batt. de Cecco e creditori iscritti, fra i quali essa assente, istanza 14 corrente pari numero per insinuazione di titoli con ipoteca sopra immobili in mappa di Ragogna deliberati all'asta giudiziale.

Curatore di essa assente venne nominato l'avv. Massimiliano Passamonti al quale dovrà fornire le necessarie dozioni od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesima attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 marzo 1871.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni.

N. 10876 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Alessandro fu Luigi De Roja di Cordenons esecutato, e Giacometti Giovanni di Pordenone creditore iscritto, che la ditta Smith e Meynis di Fiume insinuò istanza in loro confronto per insinuazione di titoli con ipoteca sopra beni stabili venduti all'asta giudiziale, e che al chiesto effetto venne fissata comparsa a quest'A. V. per il giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant.

Questo Tribunale al primo di essi assenti nominò curatore l'avv. D.r Pietro Brodmann, al secondo l'avv. D.r G. Gio. Antonini, ai quali, ove non intendessero nominare altro rappresentante di loro scelta, faranno in tempo pervenire le necessarie nozioni, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 21 marzo 1871.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni.

N. 1200 2

EDITTO

Si fa noto che sopra istanza esecutiva di Antonio Rumiz di qui contro l'assente d'ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi pur di qui rappresentato dal deputatogli curatore avv. Leonardo D.r Dell'Angelo, avrà luogo in questa residenza sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio 1871 un triplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima.

Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera, senonchè a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè basti a pagare il creditore.

Entro otto giorni dalla delibera dovrà depositarsi il prezzo d'acquisto presso l'ufficio succursale della Banca del popolo di Gemona e l'esecutante deliberatario dovrà effettuare il deposito, nello stesso luogo ed entro egual termine della eccedenza del suo credito. In mancanza di tale deposito si procederà al reincanto a tutto spese del deliberatario moroso.

L'esecutante non assume garanzia per evizione e per altri diritti che i terzi possessori potessero vantare sul fondo subastabile.

Immobile da subastarsi sito nelle pertinenze di Gemona

ed in quella mappa al n. 381 sub. 3 di pert. 0.03 rend. l. 7.80 stimato l. 960.

Si affigga all'albo pretoreo su questa piazza e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sporeni Canc.

N. 13639 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che con Decreto pari data e numero in seguito ad istanza 20 agosto 1870 n. 9639 di Croatto Domenico q.m Giovanni di Orzano contro Croatto Giovanni padre, Giuseppe e Giacomo figli di Orzano e creditori iscritti, per l'asta delle sotto descritte realità, ed alle condizioni sottoposte, terrà nella sua sala il primo esperimento nel dì 29 aprile p. v. Il secondo nel dì 6 maggio, ed il terzo nel dì 13 maggio dalle ore 10 alle 2 pomerid.

Condizioni d'asta

1. Ogni obblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito.

2. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera se non a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempreché sia sufficiente a coprire i creditori iscritti.

3. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà effettuare il versamento di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in pertinenze di Orzano.

Fu proprietà di Croatto Giacomo di Giovanni, ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Casa in map. al n. 165 sub. 2 di pert. 0.27 r. c. 3.56 stim. it. l. 260.—
Orto in map. al n. 167 sub. *a* di pert. 0.06 rend. c. 0.18 stimato » 60.—
Orto in map. al n. 167 sub. *b* di pert. 0.11 rend. c. 0.33 stimato » 130.—
Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 c di pert. 1.69 rend. cens. 3.90 stimato » 136.—

Beni da subastarsi siti in detto luogo

in proprietà di Croatto Giuseppe di Giovanni ed in usufrutto a Giovanni Croatto padre.

Aratorio arb. vit. in map. al n. 142 c di pert. 1.98, rend. c. 4.57 stimato it. l. 160.—
Casa in map. al n. 165 1 di pert. 0.23 rend. c. 6.34 stim. » 500.—

Il presente si affigga all'album pretorio e luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Silvestri

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.